

La Torre di Motta

Ancor di sopra alla scoscesa roccia,
ove ti pose il saraceno audace,
miri ai tuoi piedi stendersi l'immenso
agro sicano;

miri sorgenti placidi all'intorno
i monti azzurri, e scendere il Simeto
riscintillante di faville d'oro
al Ionio mare,

a cui da' pingui pascoli mugghiando
cala, il merigge, la cornuta greggia,
mentre poggiato a un frassino selvaggio
canta il boaro;

canta, e ti guarda surgere gigante
come una sfida, e gli commove il core
una casetta, che discerne in mezzo
all'altre bianche,

arrampicate simili ad un branco
di pascolanti per l'aero colle,
su cui tu, come mandriano,
austera ergi la fronte

Salve, o dell'evo medio vivente
simbolo eterno! i piccioli mortali
scordo a mirarti, e vivere in tutt'altri
tempi mi sento.

Chi sotto gli archi de' trofei normanni
cura il presente! a me fischiando il vento
della montagna viene, e mi favella
lontane istorie.

Qui, sotto questi baluardi, dove
commiserando l'edera serpeggia,
oh, come immite di gagliardi armati
arse la pugna,

e tuonar cupa di Roggier la voce,
e vòlti in fuga gli arabi pedoni,
ed il vessillo della Croce vide
surgere il Sole,

e rise come fatto avea da prima
alla forcuta luna in campo azzurro
come dal mare, mentre canto, ride
alle rovine.

Qui la Regina Bianca di Navarra,
sposa novella giovine e leggiadra,
con una corte di trovieri venne,
ammaliata.

Da questo cielo eternamente azzurro,
da questi campi eternamente verdi,
ove la musa al leontin poeta
cantò gioconda

E qui Bernardo conte di Cabrera.,
poiché ebbe in armi la Sicilia corsa
fermò il pensiero alla corona d'oro,
'stette prigioniero.

Tutto svanì; una novella gente,
pur dianzi schiava, su dà campi ascese
e a te dintorno solitario immenso
fece deserto.

Tutto svanì; pur di que' neri giorni,
quantunque narro le tue glorie antiche,
non io seduto su' crollati spaldi
solo mi dolgo.

un'età nuova sopra le rovine
della caduta è sorta, e si rincorre
lieta una folla ai piedi tuoi di case
fulgide al sole

Motta, salute! de' miei padri antichi
ospite terra e cara! a te la strofe,
la qual fantasmi e imagini ridesta,
memorie levo.

Amo i tuoi verdi e pittoreschi poggi
e le campagne sterminate, dove
gli agricoltori e le villane intenti
all'opre stanno;

e tu, nel mentre alacre la fatica
ferve di mille braccia intorno intorno,
muta t'innalzi scintillando al sole
meridiano.

Amo le tue costiere popolate
di case e ulivi; dal campestre nido,
ove talora contemplando il sole
occiduo siedo,

Le salienti nebbie con la sera
ai verdi poggi amo guardare, e 'l fumo
che vorticoso dà tuoi tetti al cielo
sale e diletta.

Tu una quiete, una solenne pace
allor m'infondi; naviga pel mare
delle memorie, ed un soave canto
mormora il core.

